

parte dei casi, oltre a una garanzia di restituzione del capitale anche il riconoscimento di un rendimento minimo.

Nell'ambito delle scelte di adesione per linea di investimento il peso delle gestioni separate di ramo I continua a crescere: il 72 per cento degli iscritti ai PIP "nuovi" aderisce a tali linee, rispetto al 69 per cento registrato nel 2011. Il restante 28 per cento è iscritto a gestioni di ramo III: tra questi circa il 14 per cento ha scelto linee azionarie (contro il 16 dell'anno precedente), il 7 ha aderito a linee bilanciate, mentre il rimanente 7 per cento a linee obbligazionarie.

Tav. 6.4

PIP "nuovi". Struttura del mercato.⁽¹⁾

(dati di fine anno; valori percentuali)

	% Iscritti		% ANDP	
	2011	2012	2011	2012
Linee di investimento per tipologia⁽²⁾				
Ramo I (gestioni separate)	68,9	71,8	68,2	69,5
Ramo III (<i>unit linked</i>)	31,1	28,2	31,8	30,5
Obbligazionaria	7,2	6,5	6,4	5,8
Bilanciata	8,3	7,4	8,2	7,9
Azionaria	15,6	14,4	17,2	16,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Linee per classi dimensionali del patrimonio gestito⁽²⁾⁽³⁾				
con patrimonio superiore a 100 mln di euro	71,6	76,7	68,9	74,2
con patrimonio compreso tra 10 e 100 mln di euro	24,9	21,0	27,6	23,4
con patrimonio inferiore a 10 mln di euro	3,5	2,3	3,5	2,4
<i>Per memoria:</i>				
PIP dei 5 maggiori gruppi per numero di iscritti	84,6	83,4	81,9	81,3

(1) Nella tavola le linee flessibili sono state assimilate alle linee bilanciate.

(2) Per linea di investimento si intende la gestione separata, il fondo interno ovvero l'OICR al quale è collegata la rivalutazione della posizione individuale. Gli iscritti che hanno suddiviso la propria posizione individuale su più linee di investimento sono stati conteggiati su ciascuna linea interessata.

(3) Si fa riferimento al patrimonio complessivo della gestione separata, del fondo interno ovvero dell'OICR, anche qualora la gestione separata, il fondo interno o l'OICR siano relativi a linee di PIP diversi (istituiti dalla medesima società).

Gli iscritti che hanno ripartito la propria posizione individuale su più linee di investimento dello stesso PIP sono pari al 12 per cento del totale; la percentuale sale al 19 se si considerano solo i PIP che effettivamente prevedono più linee di investimento; tali PIP costituiscono i due terzi dei PIP "nuovi".

Sono 22 i PIP "nuovi" che prevedono percorsi di tipo *life-cycle* (cfr. *Glossario*), scelti dal 24 per cento del totale degli iscritti ai PIP che offrono questi programmi.

Il grado di concentrazione del settore ha mostrato una leggera flessione rispetto al 2011: il peso degli iscritti ai PIP istituiti da società appartenenti ai primi cinque gruppi assicurativi è passato dall'84,6 per cento all'83,4 per cento.

* * *

Nei primi mesi del 2012 una compagnia di assicurazione ha portato a termine un'operazione di adeguamento al Decreto di due PIP "vecchi", istituiti prima del 1° gennaio 2007, prevedendone la contestuale fusione in un PIP "nuovo", sempre gestito dalla medesima società.

Una impresa di assicurazione ha realizzato un'operazione di razionalizzazione della propria offerta previdenziale attraverso la fusione di due PIP.

Nei primi mesi dell'anno in corso si è anche conclusa un'operazione di cessazione dell'attività di un PIP, già chiuso al collocamento e caratterizzato da un numero esiguo di aderenti, avviata nel 2012.

Le modifiche apportate ai regolamenti dei PIP nel corso dell'anno non hanno prodotto particolari novità rispetto alle caratteristiche dell'offerta previdenziale del settore.

Alcune di queste modifiche sono riconducibili all'adeguamento a quanto previsto dalla Direttiva 2004/113/CE, attuativa del principio della parità di trattamento tra uomini e donne per quanto riguarda l'accesso ai beni e servizi e la loro fornitura, a seguito di quanto disposto dalla Corte di giustizia dell'Unione europea con sentenza del 1° marzo 2011 (*cfr. supra paragrafo 3.1*). Una società ha infatti modificato il testo del regolamento dei due PIP dalla medesima gestiti, eliminando il riferimento al sesso quale parametro alla base del calcolo delle prestazioni accessorie offerte in abbinamento ai piani; elemento, peraltro, non richiesto dallo Schema di regolamento approvato dalla COVIP con delibera del 31 ottobre 2006. L'altra, presente sul mercato con sei forme pensionistiche complementari, in occasione dell'adeguamento alla Direttiva ha deciso di eliminare, contestualmente da un PIP e da un fondo pensione aperto, la prestazione assicurativa accessoria per il caso di perdita dell'autosufficienza (*long-term care*) ad adesione facoltativa prevista da entrambe le forme. Data la natura accessoria della prestazione rispetto alla finalità previdenziale della forma pensionistica, non si è reso necessario il riconoscimento agli iscritti della possibilità di trasferimento.

Sempre in occasione dell'adeguamento alla Direttiva sopra menzionata, due società hanno deciso di sospendere provvisoriamente la possibilità di sottoscrivere le prestazioni accessorie di premorienza e invalidità totale e permanente, entrambe in relazione ai piani che le prevedono; vista la natura temporanea dell'iniziativa, le due società hanno deciso di non intervenire sul testo regolamentare delle forme pensionistiche richiedendo alla Commissione di consentire l'utilizzo di un supplemento, da allegare alla nota informativa, durante la fase di raccolta delle adesioni al fine di informare i potenziali aderenti circa la temporanea sospensione delle suddette

prestazioni. In un altro caso, l'obbligo di applicazione della regola di non discriminazione alle adesioni successive al 21 dicembre 2012 ha spinto una società a sospendere temporaneamente il collocamento del PIP dalla medesima istituito.

Una compagnia di assicurazione è intervenuta sulla struttura del PIP istituito, eliminando la gestione interna separata introdotta due anni prima e dedicata a raccogliere esclusivamente il TFR cosiddetto "pregresso", cioè il TFR già maturato presso l'azienda di appartenenza del lavoratore dipendente al momento dell'adesione o del conferimento. Tale decisione è stata determinata dallo scarso successo in termini di adesioni ottenuto dall'iniziativa.

Nel corso del 2012 una società, con riferimento al piano dalla medesima istituito, ha introdotto un *bonus* con l'obiettivo di "premiare" la permanenza dell'iscritto nella forma pensionistica e dunque favorire la continuità della partecipazione al PIP. Il suddetto istituto risulta diffuso nel settore assicurativo principalmente nell'ambito delle polizze rivalutabili e consiste nel riconoscimento, a ricorrenze prestabilite (cosiddetto "*bonus* periodico") o alla scadenza del contratto (cosiddetto "*bonus* a scadenza"), di una maggiorazione delle prestazioni previste dal contratto. Nel caso di specie si tratta di un *bonus* a scadenza che dà diritto alla restituzione di una percentuale delle spese sostenute direttamente dall'iscritto nel corso della partecipazione. La restituzione ha luogo al momento dell'esercizio del diritto al pensionamento, ovvero anticipatamente rispetto a quel momento, in caso di riscatto della posizione individuale conseguente a decesso, invalidità permanente che comporti la riduzione dell'attività lavorativa a meno di un terzo o inoccupazione per un periodo di tempo superiore a 48 mesi. Al momento sono due i PIP presenti sul mercato che prevedono tale meccanismo di fidelizzazione.

Nell'ambito dell'attività di vigilanza portata avanti nel corso dell'anno, la chiusura al collocamento di PIP operativi è stato oggetto di particolare attenzione. Si tratta infatti di un fenomeno che sta assumendo dimensioni significative: nel 2012 i PIP che non raccolgono nuove adesioni sono saliti a 21 unità, pari a circa un quarto del numero dei PIP presenti nel settore. In taluni casi, è chiaramente risultato come la chiusura al collocamento di PIP esistenti e l'avvio di nuovi PIP siano state operazioni connesse, messe in atto dalla medesima società al fine di rivedere nel complesso l'offerta previdenziale, ad esempio per modificare il numero o le caratteristiche delle linee di investimento o la struttura commissionale. Situazioni di questo genere costituiscono oggetto di attenzione da parte della Commissione, spesso nell'ambito di specifiche interlocuzioni con le società riguardate, per verificare la convenienza e/o l'opportunità di questa soluzione rispetto all'alternativa di apportare direttamente modifiche alle caratteristiche dei PIP già esistenti.

L'avvio di nuovi PIP per la più complessa finalità sopra richiamata non è, d'altronde, indifferente per il sistema in termini di maggiore appesantimento, anche sotto il profilo dei costi di funzionamento; ne derivano infatti ulteriori incombenze quali, ad esempio, la nomina di un nuovo responsabile, la predisposizione e l'aggiornamento di documentazione dedicata, l'attenzione agli adempimenti, anche di vigilanza, quali naturalmente connessi a un maggior numero di forme previdenziali.

Alla luce dell'esperienza di questi ultimi anni, nel corso dei quali si è iniziato ad avvertire il fenomeno qui in considerazione, è tuttavia possibile affermare che una interlocuzione aperta e fattiva tra le compagnie di assicurazione e la COVIP sulle modalità di revisione dell'offerta ha non raramente portato a individuare soluzioni in grado di superare l'esigenza dell'avvio di nuovi PIP, concentrando gli interventi sulle forme esistenti. Ciò anche in relazione alla possibilità, per l'Autorità di vigilanza, di mettere a disposizione degli operatori iniziative e esperienze la cui conoscenza può costituire per gli operatori utile ausilio, specie in un comparto, quale quello dei PIP, ancora relativamente "giovane".

Durante l'anno, nell'ambito dell'ordinaria attività di vigilanza, è stato riscontrato l'avvio di una iniziativa promozionale da parte di una società istitutrice di un PIP consistente nel riconoscere ai nuovi aderenti la possibilità di partecipare a un concorso a premi, costituiti da prodotti commerciali, che non presentavano alcuna connotazione previdenziale. In ragione delle motivazioni più sopra esposte (cfr. *capitolo 5*) è stato fatto presente alla società come l'iniziativa, nei termini in cui era stata prevista, non potesse essere attuata.

Infine sono stati conclusi sette procedimenti di variazione degli elementi identificativi contenuti nell'Albo dei fondi pensione; di questi in un caso è cambiata la denominazione e la sede della società istitutrice nonché la denominazione del fondo; in due casi la società istitutrice ha cambiato sia la denominazione sociale che la sede legale; tre sono conseguenti alla variazione della sede legale, uno all'assunzione di una nuova denominazione da parte del soggetto gestore.

I reclami inviati dagli aderenti direttamente ai fondi sono 2.250, in forte aumento rispetto al dato registrato lo scorso anno (erano 1.325), con un'incidenza media sul numero degli iscritti pari quasi all'1,5 per mille.

Nel 63 per cento dei casi i reclami inviati hanno riguardato presunte anomalie attinenti alla gestione amministrativa. In particolare si tratta di problematiche connesse alle richieste di trasferimento, riscatto e anticipazione. Rilevante anche il numero di reclami relativi ad anomalie inerenti ai versamenti contributivi (ad es. problemi di riconciliazione).

E' rimasto sostanzialmente invariato il numero degli esposti di aderenti a PIP "nuovi" trasmessi nel corso del 2012 (erano 180 nel 2011) con i quali sono state portate all'attenzione della Commissione situazioni ritenute irregolari, critiche o anomale con riferimento alla gestione della forma pensionistica. Rimane rilevante il numero delle segnalazioni riguardanti PIP "vecchi" e polizze assicurative non riconducibili a forme di previdenza complementare.

La maggior parte delle segnalazioni pervenute nel corso dell'anno non rispetta i criteri fissati dalla Commissione nella Guida concernente "La trasmissione degli esposti alla COVIP", diffusa sul finire del 2010, nell'ambito della quale è stato anche inserito un *fac-simile* proprio per agevolare la stesura degli esposti. Tale fenomeno comporta,

durante la fase istruttoria, notevoli difficoltà nel pervenire alla corretta interpretazione delle situazioni rappresentate. Inoltre, sono moltissimi i casi in cui non si riesce a identificare esattamente la forma pensionistica cui risulta iscritto l'esponente.

Gli esposti relativi ai PIP “nuovi” hanno riguardato soprattutto le problematiche incontrate in relazione a richieste di trasferimento (quasi il 50 per cento). Gli esponenti infatti lamentano tempi di espletamento delle pratiche eccessivamente lunghi e richieste di documentazione di non immediata evidenza quanto a utilità o necessità. Continua a rappresentare un problema, in questo contesto, la prassi di alcune compagnie di richiedere, al fine del trasferimento, l'originale di polizza.

In alcuni casi gli esponenti, nel rappresentare alla Commissione presunte irregolarità amministrative connesse alla gestione della propria posizione previdenziale, richiedono contestualmente che vengano effettuate verifiche sui conteggi relativi alle prestazioni erogate, elaborati dalle società istitutrici delle forme pensionistiche, nonché sulle ritenute fiscali ad esse applicate ancorché, come noto, tali attività non rientrino nelle competenze della Commissione. Di ciò si continua pertanto a dare evidenza agli esponenti.

Sono state analizzate le relazioni trasmesse dai responsabili dei PIP riguardanti i risultati dell'attività svolta nel corso dell'anno; quasi tutte le relazioni presentano una descrizione soddisfacente delle verifiche eseguite e non riportano anomalie di rilievo riguardanti la gestione del fondo.

Nei primi mesi dell'anno si è concluso un accertamento ispettivo iniziato nel corso dell'anno precedente. A esito della verifica *in loco*, che ha fatto emergere ritardi nei processi amministrativi connessi con la gestione delle liquidazioni inerenti alle richieste di trasferimento e di riscatto delle posizioni degli iscritti, è stato avviato un procedimento sanzionatorio conclusosi con l'irrogazione di sanzioni ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo della società istituttrice del PIP.

6.2 La gestione degli investimenti

Alla fine del 2012 le risorse dei PIP “nuovi”, 9,8 miliardi di euro, sono per il 70 per cento allocate in gestioni di ramo I mentre il restante 30 per cento fa riferimento a fondi interni/OICR di ramo III.

Nelle gestioni di ramo I, si è registrato un significativo aumento della componente relativa ai titoli di debito, passata dall'88 al 94 per cento, contestualmente a una riduzione dei depositi, che si sono attestati al 2 per cento (8 per cento nel 2011). Tale

riduzione è in buona parte riconducibile alla riallocazione del portafoglio di due linee di rilevanti dimensioni gestite dalla medesima società: a seguito dell'allentamento delle tensioni sul debito sovrano nell'area dell'euro, la società ha valutato di impiegare in titoli di debito la maggior parte della liquidità detenuta a fine 2011.

L'investimento in titoli di capitale e in quote di OICR rappresenta rispettivamente l'1,4 e l'1,8 per cento del patrimonio, in lieve flessione rispetto allo scorso anno. Le attività denominate in valute diverse dall'euro risultano di ammontare trascurabile.

Tra gli investimenti in titoli di debito prevale la componente relativa ai titoli di Stato, pari a poco meno del 72 per cento corrispondenti a 4,9 miliardi di euro, in aumento di cinque punti percentuali rispetto al 2011. Il portafoglio dei titoli di Stato è composto quasi interamente da titoli del debito pubblico italiano, per un valore complessivo di 4,4 miliardi di euro (3,3 miliardi di euro alla fine del 2011). L'incidenza dei titoli di debito di altri emittenti è aumentata di quasi 2 punti percentuali, attestandosi al 22 per cento.

Tav. 6.5**PIP “nuovi”. Composizione delle attività delle gestioni di ramo I.**

(dati di fine anno; valori percentuali)

	2011	2012
Depositi	8,0	2,3
Titoli di Stato	67,1	71,6
Altri titoli di debito	20,8	22,5
Titoli di capitale	1,3	1,4
OICR	2,2	1,8
Altre attività	0,6	0,4
Totale	100,0	100,0

La composizione del patrimonio delle gestioni di ramo III ha registrato la diminuzione dei titoli di debito, scesi dal 31 al 29 per cento, e l'aumento di un punto percentuale dei titoli di capitale, che si attestano al 36 per cento. Le quote di OICR formano il 26 per cento (25 nel 2011), mentre i depositi sono stabili al 9 per cento.

Fra gli investimenti diretti in titoli di debito, prevalgono i titoli di Stato, pari al 25 per cento del portafoglio, in linea con il livello registrato alla fine del 2011. I titoli del debito pubblico italiano costituiscono il 51 per cento (58 per cento alla fine del 2011) del portafoglio dei titoli di Stato dei fondi di ramo III, per un valore di mercato pari a 385 milioni di euro (356 milioni di euro nel 2011). I titoli del debito sovrano della Germania incidono per il 9 per cento, per il 7 per cento i titoli pubblici della Francia.

Il numero di PIP che utilizza strumenti derivati è limitato. Le posizioni creditorie su titoli di capitale e indici borsistici, sostanzialmente stabili rispetto al 2011,

rappresentano poco meno del 10 per cento del patrimonio delle gestioni di ramo III; esse sono riconducibili per quasi la totalità alla linea azionaria di un PIP con una quota di mercato rilevante, che prevede l'utilizzo di strumenti derivati ai fini dell'efficiente gestione del portafoglio. Le posizioni assunte sui titoli di debito tramite strumenti derivati risultano poco significative.

Tav. 6.6**PIP “nuovi”. Composizione degli investimenti delle gestioni di ramo III.⁽¹⁾**

(dati di fine anno; valori percentuali)

	2011	Tipologia di linea			2012
	Totale	Obbligazionaria	Bilanciata	Azionaria	Totale
Depositi	9,2	8,1	5,3	11,9	9,5
Titoli di Stato	25,5	77,0	16,2	12,2	25,5
Altri titoli di debito	5,4	11,7	2,0	1,5	3,5
Titoli di capitale	34,6	0,4	8,6	60,5	35,7
OICR	25,1	2,5	67,5	14,0	25,6
Altre attività e passività	0,3	0,2	0,4	0,0	0,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(1) Nella tavola le linee flessibili sono state assimilate alle linee bilanciate.

Sempre con riferimento alle gestioni di ramo III, la composizione del portafoglio titoli, calcolata considerando gli investimenti effettuati tramite gli OICR (*cfr. Glossario*, voce “Principio del *look through*”), non ha mostrato variazioni significative rispetto al 2011. L'incidenza dei titoli di debito è del 46 per cento, mentre è pari al 54 per cento quella riferita ai titoli di capitale.

Tra gli investimenti in titoli di debito, la percentuale dei titoli di emittenti italiani è diminuita dal 21 al 19 per cento, mentre è aumentata del 2 per cento la quota dei titoli di altri paesi dell'UE. La componente in titoli statunitensi ha subito una leggera flessione, attestandosi all'1 per cento.

Nei titoli di capitale, è salita dal 27 al 29 per cento l'incidenza della componente relativa ai paesi dell'Unione europea (UE), a fronte di una diminuzione di circa 3 punti percentuali del peso delle azioni statunitensi. Gli investimenti in azioni italiane si sono attestati al 2,4 per cento (erano pari all'1,6 per cento alla fine del 2011) mentre è rimasta pressoché stabile la quota dei titoli giapponesi e quella degli altri paesi aderenti all'OCSE.

Tav. 6.7

PIP “nuovi”. Gestioni di ramo III. Composizione del portafoglio titoli per area geografica.⁽¹⁾⁽²⁾*(dati di fine anno; valori percentuali)*

	2011				2012
	Totale	Tipologia di linea			Totale
		Obbligazionaria	Bilanciata	Azionaria	
Titoli di debito	47,0	98,7	66,0	18,1	46,4
Italia	20,5	58,5	19,8	3,6	18,5
Altri paesi della UE	21,8	34,6	43,6	11,1	24,2
Stati Uniti	2,0	2,7	1,2	0,5	1,1
Giappone	0,9	1,5	0,6	0,0	0,5
Altri paesi aderenti OCSE	1,5	1,3	0,8	2,8	2,0
Paesi non aderenti OCSE	0,4	0,1	0,2	0,1	0,1
Titoli di capitale	53,0	1,3	34,0	81,9	53,6
Italia	1,6	0,1	2,9	3,0	2,4
Altri paesi della UE	25,2	1,0	17,3	40,9	26,9
Stati Uniti	19,9	0,1	6,4	27,8	16,8
Giappone	3,0	..	1,7	5,0	3,2
Altri paesi aderenti OCSE	2,5	..	2,1	4,3	2,9
Paesi non aderenti OCSE	0,8	..	3,7	0,9	1,4
Totale portafoglio titoli	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(1) Per l'allocazione geografica si fa riferimento al paese di residenza degli emittenti. La tavola comprende sia i titoli detenuti direttamente sia quelli detenuti per il tramite degli OICR (cosiddetto principio del *look through*).

(2) Nella tavola le linee flessibili sono state assimilate alle linee bilanciate.

* * *

Nel 2012 il rendimento delle gestioni separate di ramo I effettivamente retrocesso agli iscritti, e quindi al netto della quota trattenuta dalle imprese di assicurazione, è stato in media del 3,8 per cento contro il 4,9 per cento lordo.

Con riferimento alle gestioni di ramo III, il rendimento medio aggregato è stato pari all'8,9 per cento. Le linee azionarie hanno registrato un rendimento del 10,8 per cento; quelle bilanciate del 7,4 per cento; le obbligazionarie del 5,3 per cento.

Rispetto agli scorsi anni, si osserva una maggiore dispersione nella distribuzione dei rendimenti delle linee obbligazionarie, risentendo dell'andamento dei corsi dei titoli del debito pubblico italiano che costituiscono una quota rilevante del portafoglio dei PIP.

Tav. 6.8

PIP “nuovi”. Rendimenti.⁽¹⁾⁽²⁾
(valori percentuali)

Tipologia di linea	2008	2009	2010	2011	2012
Gestioni separate ⁽³⁾	3,5	3,5	3,8	3,5	3,8
Unit linked	-24,9	16,3	5,2	-5,7	8,9
Obbligazionaria	2,7	4,1	0,7	0,9	5,3
Bilanciata	-9,3	8,8	2,8	-4,0	7,4
Azionaria	-36,5	23,1	7,5	-8,8	10,8
<i>Per memoria:</i>					
Rivalutazione del TFR ⁽⁴⁾	2,7	2,0	2,6	3,5	2,9

(1) Per la metodologia di calcolo del rendimento, cfr. *Glossario*, voce “Indice di capitalizzazione”.

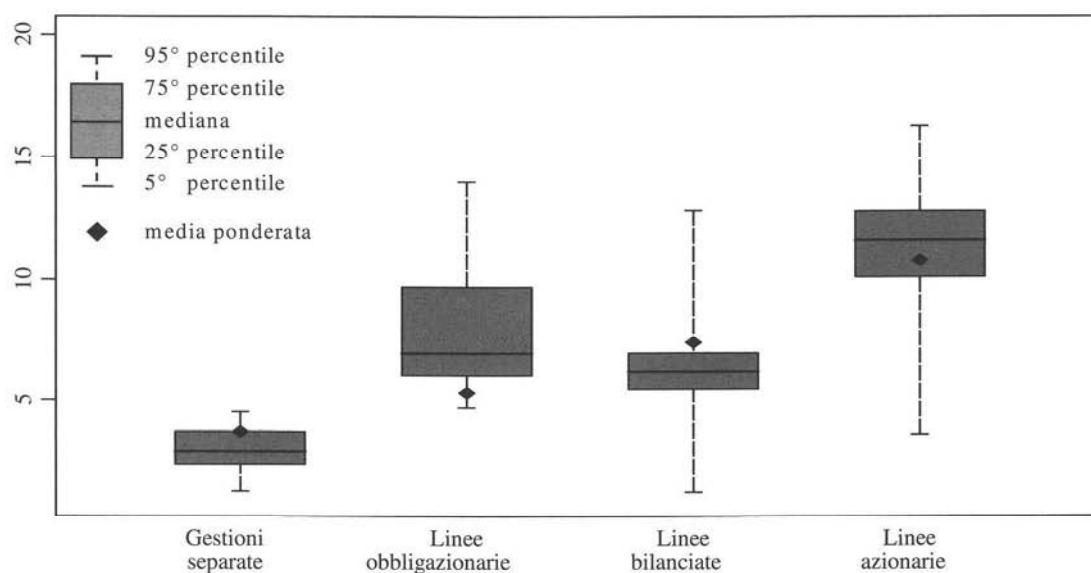
(2) Nella tavola le linee flessibili sono state assimilate alle linee bilanciate.

(3) Il rendimento aggregato è calcolato come media dei rendimenti delle singole gestioni ponderati per l'ammontare di risorse gestite.

(4) Tasso di rivalutazione al netto dell'imposta sostitutiva introdotta a partire dal 1° gennaio 2001.

Tav. 6.9

PIP “nuovi”. Distribuzione dei rendimenti.⁽¹⁾
(anno 2012; valori percentuali)



(1) Nel grafico le linee flessibili sono assimilate alle linee bilanciate.

7. I fondi pensione preesistenti

7.1 L'evoluzione del settore e l'azione di vigilanza

Alla fine del 2012 sono 361 i fondi preesistenti in attività, di cui 233 dotati di soggettività giuridica (cosiddetti autonomi) e 128 costituiti quale posta di bilancio dell'impresa in cui sono occupati i destinatari dei fondi stessi (cosiddetti interni); di questi ultimi, 108 sono interni a banche, 7 a imprese di assicurazione e 13 a società non finanziarie.

I fondi cancellati dall'Albo sono 5, mentre per 22 forme pensionistiche alla fine dell'anno risultavano in corso procedure liquidatorie.

Tav. 7.1

Fondi pensione preesistenti. Iscritti e pensionati.
(dati di fine anno)

	Fondi		Iscritti ⁽¹⁾		Pensionati	
	2011	2012	2011	2012	2011	2012
Autonomi	237	233	646.857	642.928	107.953	107.521
Interni	126	128	17.874	16.992	22.588	24.196
<i>a banche</i>	108	108	17.574	16.705	21.033	20.683
<i>a imprese di assicurazione</i>	7	7	47	43	512	496
<i>a società diverse da quelle bancarie o assicurative</i>	11	13	253	244	1.043	3.017
Totale	363	361	664.731	659.920	130.541	131.717

(1) La voce include anche gli iscritti non versanti e i differiti.

Risultano iscritti all'Albo tre ulteriori fondi. Infatti, a seguito di approfondimenti circa le caratteristiche e le finalità di alcuni accantonamenti destinati all'erogazione di prestazione pensionistiche a particolari categorie di dipendenti presenti nel bilancio di

due importanti società italiane, si è ritenuto che detti regimi rientrassero nel novero delle forme pensionistiche complementari preesistenti e che pertanto dovessero essere iscritte nella apposita sezione dell'Albo dedicata ai fondi interni a soggetti diversi da quelli bancari o assicurativi.

Per regime della prestazione pensionistica, la contribuzione definita caratterizza i fondi autonomi nell'80 per cento dei casi; il 9 per cento è formato da fondi a prestazione definita; l'11 per cento è costituito da un regime misto (presenza di sezioni sia a contribuzione sia a prestazione definita).

Nei fondi interni è ancora prevalente, ancorché "a esaurimento", il regime della prestazione definita (107). La contribuzione definita caratterizza solo 3 fondi, nei rimanenti 18 è presente un regime previdenziale misto.

Tav. 7.2**Fondi pensione preesistenti. Numero di fondi per regime previdenziale.**
(dati di fine anno)

Regime previdenziale	Tipologia fondo		Totale
	Autonomi	Interni	
Fondi a contribuzione definita	187	3	190
<i>con erogazione diretta delle rendite</i>	7	-	7
Fondi a prestazione definita	20	107	127
Fondi misti	26	18	44
Totale	233	128	361

Il processo di razionalizzazione dei fondi preesistenti, in atto da tempo, ha determinato una progressiva contrazione del loro numero, sceso di 72 unità negli ultimi cinque anni.

Nel corso dell'anno è proseguito l'impegno di importanti gruppi bancari italiani per la riorganizzazione della previdenza complementare in favore dei dipendenti delle società appartenenti al gruppo.

Si è concluso il processo di riassetto dei regimi a contribuzione definita di un gruppo bancario (Monte dei Paschi di Siena) e si prevede l'accentramento in un fondo preesistente già operante dei regimi a prestazione definita, rivolti pressoché esclusivamente a pensionati. In un altro caso (Gruppo Banco Popolare) si è definita, con la confluenza di alcuni fondi interni in due altre forme previdenziali presenti nel gruppo, la prima fase del processo di riorganizzazione, volto, in prospettiva, a concentrare gli iscritti alle diverse forme esistenti nel gruppo in un unico fondo pensione.

Sempre in un'ottica di razionalizzazione, allo scopo di eliminare per il futuro i rischi connessi all'erogazione delle rendite è stata offerta ai pensionati di un fondo

pensione interno e di un fondo autonomo facenti parte dello stesso gruppo bancario (Deutsche Bank Italia) la possibilità di optare tra la capitalizzazione della rendita in corso di erogazione e la prosecuzione della stessa per il tramite di un'impresa di assicurazione. L'operazione è stata completata.

Un'operazione di graduale riassetto della previdenza complementare all'interno di un ulteriore gruppo bancario (Banca Popolare dell'Emilia Romagna) ha visto la confluenza degli iscritti, a far data da gennaio 2013, alla sezione a contribuzione definita di un fondo pensione aperto e in un fondo preesistente interaziendale del settore bancario, sulla base di scelte individuali.

Un altro gruppo bancario (UBI Banca), nel quale operano in regime di prestazione definita numerosi fondi pensione interni e due autonomi, ha prospettato la possibilità di realizzare un processo di riorganizzazione con l'obiettivo di concentrare gli iscritti ai fondi interni nella sezione a prestazione definita del fondo di riferimento del gruppo e di riconoscere ai pensionati la facoltà di optare, nell'occasione, per la trasformazione della rendita pensionistica in capitale.

Nel complesso, alla fine del 2012, gli iscritti ai fondi preesistenti sono quasi 660.000, in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Circa il 97 per cento fa capo ai fondi autonomi e il restante a fondi interni, quasi esclusivamente di natura bancaria. I percettori di rendite sono quasi 132.000, di cui circa 108.000 riguardano fondi autonomi.

Le nuove iscrizioni sono state circa 18.000, delle quali solo una minima parte deriva da adesioni tacite; tenuto conto delle uscite, il numero degli iscritti ha subito un calo di circa 4.800 unità rispetto all'anno precedente.

Il tasso di adesione, che sfiora l'88 per cento, fa riferimento a un bacino di potenziali iscritti stimabile in circa 750.000 unità.

Tav. 7.3**Fondi pensione preesistenti. Iscritti.***(dati di fine anno)*

	2011	2012
Iscritti con versamenti contributivi e TFR	435.167	433.760
Iscritti con versamento del solo TFR	11.217	8.729
Iscritti con versamenti solo contributivi	114.457	110.627
Iscritti non versanti	100.011	102.977
Iscritti differiti	3.879	3.827
Totale	664.731	659.920

Rispetto al 2011, si registra una flessione nel numero degli aderenti che hanno effettuato versamenti nel corso dell'anno. Tuttavia tale flessione è di entità modesta se comparata a quella che interessa le forme di nuova istituzione. Sono infatti diminuiti di circa 1.400 unità coloro che hanno versato sia la contribuzione sia il TFR, così come sono calati, di quasi 2.500 unità, coloro che hanno scelto di versare esclusivamente il TFR nonché gli iscritti che hanno effettuato esclusivamente versamenti di contribuzione, il cui numero si è ridotto di oltre 3.800 unità.

Gli iscritti non versanti, cioè quelli le cui posizioni non risultano alimentate dai flussi contributivi, sono aumentati di circa 3.000 unità.

Sostanzialmente stabile (3.800) il numero dei soggetti, iscritti a regimi a prestazione definita, in attesa di maturare i requisiti pensionistici previsti dal regime obbligatorio per poter beneficiare della prestazione integrativa (cosiddetti differiti).

In netta prevalenza, tra gli iscritti che versano il TFR, coloro che destinano al fondo l'intera quota maturata nell'anno (oltre l'83 per cento). Tale percentuale risulta significativamente superiore rispetto a quanto rilevato nell'ambito dei fondi negoziali di nuova istituzione.

Alla fine del 2012, la posizione individuale dei non versanti risultava inferiore a 100 euro in circa 3.000 casi.

Tav. 7.4**Fondi pensione preesistenti. Risorse destinate alle prestazioni.***(dati di fine anno; importi in milioni di euro)*

	2011	2012
Autonomi	41.205	44.846
Interni	2.613	3.164
a banche	2.515	2.649
a imprese di assicurazione	32	31
a società non finanziarie	66	484
Totale	43.818	48.010
di cui:		
Riserve matematiche presso imprese di assicurazione	16.984	18.609

Le risorse complessive destinate alle prestazioni si attestano a 48 miliardi di euro; sono costituite per il 61 per cento da risorse detenute direttamente (29,4 miliardi di euro) e per il restante 39 per cento (18,6 miliardi di euro) da riserve matematiche presso imprese di assicurazione, rappresentative di impegni a erogare prestazioni pensionistiche a favore degli aderenti. Ai fondi autonomi fa capo il 93 per cento del totale delle risorse. L'aumento delle risorse relative ai fondi interni è in buona parte imputabile ai fondi iscritti nell'apposita sezione dell'Albo nel corso dell'anno.

L'incremento delle risorse, 4,2 miliardi, è dovuto a contributi per 3,8 miliardi a fronte di prestazioni per 2,7 miliardi e trasferimenti netti positivi per 164 milioni. Il saldo, pari a 2,9 miliardi, è costituito da utili e plusvalenze nette.

Nei fondi autonomi l'85 per cento delle risorse destinate alle prestazioni (costituite per quasi la metà da riserve matematiche presso imprese di assicurazione) fa capo al regime della contribuzione definita e la quota residua (detenuta quasi del tutto direttamente) a quello della prestazione definita. Nei fondi interni il 79 per cento delle risorse detenute è riferibile al regime della prestazione definita e il restante 21 per cento a quello della contribuzione definita (cfr. Tav. a.22 in Appendice).

Tav. 7.5**Fondi pensione preesistenti. Flussi contributivi.**

(dati di flusso; importi in milioni di euro; contributo medio in euro)

	2011	2012
Contributi	3.920	3.833
a carico del datore di lavoro ⁽¹⁾	1.494	1.534
a carico del lavoratore	746	712
TFR	1.680	1.587
Per memoria		
Contributo medio per iscritto attivo	6.990	6.930

(1) Nel caso di fondi a prestazione definita la voce include anche il versamento ovvero l'accantonamento annuale effettuato dal datore di lavoro a fronte dell'insieme delle obbligazioni previdenziali in essere.

Rispetto al 2011, si registra una lieve riduzione dell'ammontare dei contributi raccolti nell'anno dai fondi preesistenti, che si attesta sotto 3,9 miliardi di euro, di cui oltre il 41 per cento deriva dal conferimento del TFR, il 40 è costituito da versamenti dei datori di lavoro e il rimanente 19 per cento da versamenti dei lavoratori. Il contributo medio per iscritto attivo risulta di 6.900 euro, molto più alto di quello relativo alle altre forme pensionistiche.

Il numero dei percettori di rendite registra un lieve aumento rispetto al 2011, attestandosi a quasi 132.000 unità; di queste, oltre 95.000 sono pensionati diretti e circa 36.000 beneficiari di pensioni indirette. Sono oltre 2.500 le posizioni previdenziali trasformate in rendita nel corso dell'anno. Le liquidazioni in capitale superano di poco le 19.000 unità, in calo di circa 2.000 rispetto al 2011.

L'ammontare complessivo delle prestazioni previdenziali pagate nel 2012, pari a 1,6 miliardi di euro, risulta costituito per il 56 per cento da rendite pensionistiche, erogate per quasi la totalità in forma diretta.

La rendita media per pensionato è di oltre 6.800 euro annui.

Tav. 7.6

Fondi pensione preesistenti. Beneficiari e prestazioni previdenziali.

(dati di fine anno per i pensionati; dati di flusso per le prestazioni; importi in milioni di euro; rendita media in euro)

	2011	2012
Pensionati	130.541	131.717
diretti	94.631	95.574
con rendite erogate dal fondo	89.938	90.143
con rendite erogate da imprese di assicurazione	4.693	5.431
indiretti	35.910	36.143
con rendite erogate dal fondo	34.508	34.806
con rendite erogate da imprese di assicurazione	1.402	1.337
Percettori di prestazioni pensionistiche in capitale	21.010	19.194
Prestazioni previdenziali erogate	1.694	1.607
in rendita	878	898
dal fondo	840	859
da imprese di assicurazione	37	39
in capitale	817	708
<i>Per memoria:</i>		
Rendita media per pensionato	6.720	6.820

I trasferimenti che hanno interessato i fondi pensione preesistenti, che hanno riguardato in entrata circa 7.600 posizioni e in uscita circa 5.800 posizioni, per un ammontare pari, rispettivamente, a 412 e 248 milioni di euro, sono in gran parte riconducibili a spostamenti all'interno del comparto.

I trasferimenti da forme complementari di nuova istituzione, pari a quasi 67 milioni di euro, hanno riguardato oltre 2.600 posizioni, provenienti nel 55 per cento dei casi da fondi negoziali; il fenomeno è in buona parte originato dal trasferimento delle posizioni di iscritti che, con il passaggio alla qualifica di dirigente, hanno perso i requisiti di partecipazione al fondo di settore e hanno optato per il trasferimento verso forme preesistenti che accolgono tale categoria di lavoratori. Nel 37 per cento dei casi si è trattato di trasferimenti da fondi aperti e per l'8 per cento da PIP.

I trasferimenti verso forme di nuova istituzione hanno interessato poco meno di 800 posizioni per circa 31 milioni di euro; nel 52 per cento dei casi si è trattato del passaggio a un fondo pensione aperto.

Il ricorso all'anticipazione, che ha riguardato poco più di 27.400 posizioni per un importo erogato pari a circa 591 milioni di euro (535 nel 2011), ha registrato un aumento di 4.000 unità rispetto al 2011, prevalentemente riconducibile alle richieste per "ulteriori esigenze degli aderenti", previste dall'art. 11, comma 7, lett. c) del Decreto lgs. 252/2005 (di seguito, Decreto), che costituiscono oltre i tre quarti del totale delle anticipazioni erogate.

Resta sostanzialmente invariato il numero dei riscatti, riguardanti quasi 10.800 posizioni per un ammontare complessivo di 523 milioni di euro (419 l'anno precedente).

Tav. 7.7

Fondi pensione preesistenti. Altre voci di entrata e di uscita della gestione previdenziale.
(dati di flusso; importi in milioni di euro)

	2011		2012	
	Importi	Numero	Importi	Numero
Trasferimenti in entrata ⁽¹⁾	1.099	20.727	412	7.610
Trasferimenti in uscita ⁽¹⁾	974	18.569	248	5.787
Anticipazioni	535	23.654	591	27.427
per spese sanitarie	...	541		639
per acquisto e ristrutturazione prima casa	...	5.791		5.828
per ulteriori esigenze	...	17.322		20.960
Riscatti	419	10.931	523	10.793
integrali	...	10.357		10.230
erogati ai sensi dell'art. 14, comma 5, del Decreto	...	7.937		7.283
parziali	...	574		563

(1) Comprendono i trasferimenti tra fondi pensione preesistenti e, per convenzione, anche i movimenti all'interno del settore a seguito di processi di riorganizzazione delle forme di previdenza.

I dati relativi alle caratteristiche demografiche continuano a registrare un processo di invecchiamento degli iscritti e una sostanziale invarianza della distribuzione degli stessi per area geografica.

L'età media, infatti, è salita a 47,1 anni; per le donne si attesta a 44,3 anni, mentre risulta più elevata per gli uomini (48,5 anni).

I dati sulla distribuzione degli iscritti sul territorio confermano la forte concentrazione nelle regioni settentrionali, dove si colloca circa il 65 per cento degli aderenti, mentre l'incidenza delle regioni centrali e di quelle meridionali e insulari è pari, rispettivamente, al 21 e al 14 per cento. Continua ad essere la Lombardia la regione nella quale è occupato il maggior numero di iscritti, con una quota pari a circa un terzo del totale, seguita dal Lazio con oltre il 12 per cento.

I fondi autonomi con più di 5.000 iscritti e pensionati sono 34 e rappresentano oltre i tre quarti dell'intero settore dei fondi autonomi in termini sia di aderenti sia di risorse destinate alle prestazioni. Nelle forme con meno di 1.000 iscritti e pensionati si concentra il maggior numero di fondi (148), tra i quali 66 hanno meno di 100 aderenti; in termini di adesioni e di risorse destinate alle prestazioni questi fondi rappresentano rispettivamente appena il 4,4 e il 6,6 per cento del totale.